

7 INCONTRI ANNUALI
DI PREISTORIA
E PROTOSTORIA



7 ANNUAL MEETINGS
OF PREHISTORY
AND PROTOHISTORY

**Preistoria e protostoria in ambiente montano:
scoperte e ricerca territoriale,
tutela e valorizzazione**

*Prehistory and protohistory in mountain environment:
discoveries and territorial research,
protection and enhancement*



ABSTRACT BOOK

ISTITUTO ITALIANO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA

2019 - www.iipp.it





MUSEO NAZIONALE
DELLA MONTAGNA
CAI-TORINO

ISTITUTO ITALIANO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA
MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA "DUCA DEGLI ABRUZZI" - CAI TORINO

SETTIMO INCONTRO ANNUALE DI PREISTORIA E PROTOSTORIA
**Preistoria e protostoria in ambiente montano:
scoperte e ricerca territoriale, tutela e valorizzazione**

Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi"
Piazzale Monte dei Cappuccini 7, Torino
Venerdì 7 giugno 2019: h. 10.00 - 19.30

SEVENTH ANNUAL MEETING OF PREHISTORY AND PROTOHISTORY
***Prehistory and protohistory in mountain environment:
discoveries and territorial research, protection and enhancement***

Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi"
Piazzale Monte dei Cappuccini 7, Turin (Italy)
Friday June 7th, 2019: h. 10.00 a.m.-7.30 p.m.

a cura di / dir.

Francesco Rubat Borel

Impaginazione/editing: Gabriele L. Berruti

Immagine di copertina/Cover image: valle di Usseglio (TO) dalla vetta del Rocciamelone (3538 m s.l.m.), foto Daniela Berta. La prima ascensione alla vetta nota è degli inizi dell'XI secolo. Nella fotografia si vedono: il colle dell'Autaret (3077 m s.l.m.), transitabile durante l'estate e l'autunno; il ghiacciaio tra la Lera (3358 m s.l.m.) e la Croce Rossa (3566 m s.l.m.) dove a inizi XIX secolo la leggenda colloca ritrovamenti di corpi mummificati dai lunghi spilloni, probabilmente dell'età del Bronzo; l'ara romana con dedica ad Ercole (CIL V 6947) da Bellacomba (2600 m s.l.m.); il lago della Fons de Rumur presso il Rifugio Tazzetti (2640 m s.l.m.), dove furono ritrovati resti umani premoderni; i siti di ritrovamento di un pugnale tipo Veruno da I Seti (2020 m s.l.m.) e di un pugnale tipo Povegliano alla Malciaussia (1800 m s.l.m.); il masso inciso *Ròch dij Gieu* con raffigurazioni di armati, coppelle, vaschette e pediformi dell'età del Ferro ed iscrizione latina *IOVI* (1680 m s.l.n.); l'ara romana con dedica ad Ercole (CIL V 6948) da San Desiderio (1310 m s.l.m.); un atelier di lavorazione della pietra levigata e una necropoli romana al castello di Versino di Usseglio (760 m s.l.m.); un masso con raffigurazioni a rilievo della *Matronae* a Tuberghengo (690 m s.l.m.). Dalle prossimità della vetta del Rocciamelone, al Rifugio Ca d'Asti (2854 m s.l.m.) proviene una punta di lancia a cannone del Bronzo Finale. Sul versante occidentale del colle dell'Autaret, nella valle di Avérole, si trovano il riparo con resti umani e una punta di lancia in bronzo del Clappey Vert sotto la Ouille Allegra (2900 m s.l.m.), il sito neolitico di La Teha (2250 m s.l.m.) e nella valle principale dell'Arc il sito di neolitico finale di Le Château (1830 m s.l.m.) a Bessans, con pitture rupestri.

Da Roccia dei Giochi, Roccia di Giove. Un masso inciso tra preistoria ed età moderna ad Usseglio,
a cura di D. Berta, A. Arcà, F. Rubat Borel, Museo Civico "A. Tazzetti", Usseglio 2016.

Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 2019
Sede Operativa Via della Pergola, 65 - 50122 Firenze
www.iipp.it - e-mail: iipp@iipp.it
ISBN 978 88 6045 0760

Presentazione

La scoperta di Ötzi, il celebre uomo dei ghiacci, presenta molti elementi legati al caso e alla fortuna: gli escursionisti che l'hanno visto, un rifugio non lontano, il recupero in pochi giorni.

Ma quanti altri contesti e ritrovamenti in ambiente montano sono stati sottostimati o persi? Come riconoscere resti archeologici in montagna e come intervenire in maniera corretta?

In montagna - intendendo non solo ambienti d'alta quota, ma tutti i contesti su sommità e su versante, dalle Alpi agli Appennini e ai monti di Sicilia e Sardegna - la scarsa potenza delle stratigrafie, la difficile accessibilità, la rara frequentazione umana, le dinamiche ambientali di conservazione dei siti, caratterizzano la ricerca archeologica di contesti pre-protostorici rispetto a quella di altri ambienti. Le attività di valorizzazione e conservazione devono cercare di rendere visibili scoperte poco accessibili e di difficile tutela.

La presentazione di differenti esperienze, sia connesse a ritrovamenti occasionali che a campagne di ricerca pluriennali, contribuirà allo scambio di aggiornate metodologie di ricerca e di analisi.

L'incontro intende quindi portare l'attenzione su diversi aspetti e problemi dei contesti pre-protostorici in ambiente montano:

- identificazione dei contesti e metodologia
- ritrovamenti e ricerche
- conservazione e valorizzazione

Il Comitato Scientifico / *The Scientific committee*

Francesco Rubat Borel (presidente), Daniela Berta, Massimo Cultraro,
Andrea De Pascale, Federica Fontana, Stefano Grimaldi, Tommaso Mattioli,
Monica Miari, Umberto Tecchiati

Segreteria: Gabriele L.F. Berruti
iapp.montagna@gmail.com

Il Museo Nazionale della Montagna si trova al Monte dei Cappuccini, un'altura che domina il centro storico di Torino, al di là di Piazza Vittorio Veneto e il Po, sopra la chiesa della Gran Madre.

<http://www.museomontagna.org>

Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011.66.04.104

Per raggiungere il Museo:

- dalla stazione FS Porta Susa, linee 13 o 56, da piazza XVIII Dicembre a piazza Gran Madre
- dalla stazione FS Porta Nuova, linea 61, da via Nizza a fermata Gran Madre

Da piazza Gran Madre per salire al Monte dei Cappuccini, il monastero cinquecentesco che ospita il Museo: a sud della chiesa della Gran Madre (a destra se guardate la facciata della chiesa dalla forma che si ispira al Pantheon, dando le spalle al Po), prendete via Bonsignore, girate a sinistra in via Gioannetti e risalite, finché al termine della strada a destra prendete la Salita al CAI Torino.

Il Museo ed il Monte dei Cappuccini sono indicati con cartelli sulla strada.

INDICE / INDEX

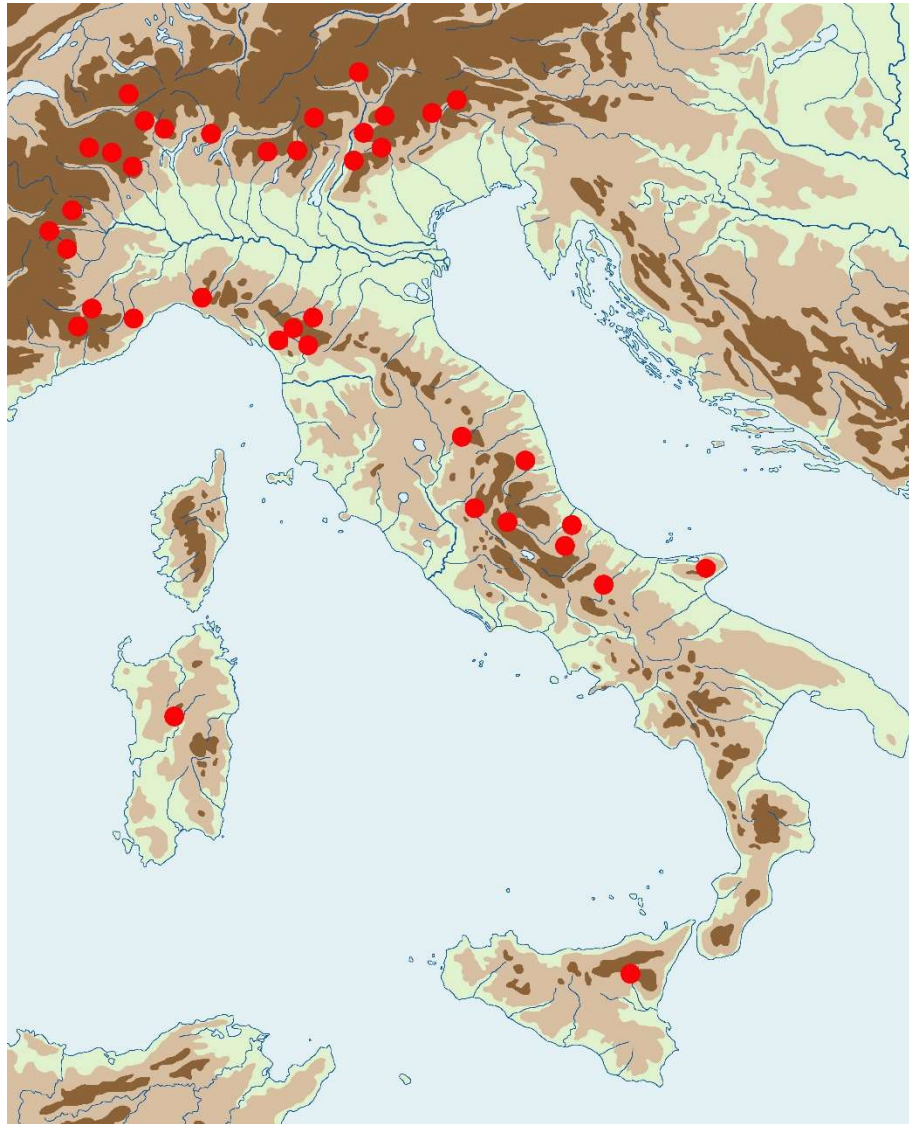
PROGRAMMA DELL'INCONTRO / MEETING PROGRAM

STEFANO GRIMALDI, Un modello di mobilità del Mesolitico Un modello di mobilità del Mesolitico antico in Italia nord-orientale: una rivisitazione del modello di Mobilità Circolare antico in Italia nord-orientale: una rivisitazione del modello di Mobilità Circolare.	9
STEFANO NERI, ELISABETTA FLOR, GIAMPAOLO DALMERI, Sulle tracce degli antichi cacciatori-raccoglitori: segnalazioni, prospezioni e indagini in remoto per una mappatura archeologica del territorio montano trentino.	10
SANDRO CARACAUSI, GABRIELE L.F. BERRUTI, DAVIDE BERTÈ, SARA DAFFARA, FRANCESCO RUBAT BOREL, L'approccio metodologico per lo studio di siti preistorici in alta quota: l'utilizzo di modelli predittivi GIS nelle Vali di Lanzo e in Alta Val Sessera (Piemonte, Italia).	13
MONICA MIARI, ILARIA DI COCCO, GIULIANO CERVI, Il WebGIS del Patrimonio culturale dell'Emilia Romagna e il progetto incisioni.	15
ANDREA ARCÀ, Rocce e tavole coppellate nell'arco alpino occidentale: ricerca in ambiente montano, documentazione valorizzazione.	19
ALBERTO CAZZELLA, VITTORIO MIRONTI, RACHELE MODESTO, ENRICO LUCCI, MELISSA VILMERCATI, FRANCESCO SAVERIO PIANELLI, Pastoralismo e modelli di mobilità dell'Appennino centrale (Molise, Italia) durante il II millennio a.C.	22
ELENA SCARSELLA, SIMON STODDART, CAROLINE MALONE Un'analisi comparativa della vita montana	25
FEDERICA FONTANA, FABIO CAVULLI, FRANCESCO CARRER, PIERGIOORGIO CESCO FRARE, PAOLO FEDELE, CARLO MONDINI, ANNALUISA PEDROTTI, DAVIDE VISENTIN, Un approccio di "Archeologia Totale" per indagare il paesaggio montano: il caso-studio delle Dolomiti bellunesi settentrionali (BL).	26
ROMAIN ANDERMATTEN, ALESSANDRA ARMIROTTI, I contesti di alta quota in Vallese (CH) e in Valle d'Aosta (IT): metodologie di recupero e di indagine.	30
PHILIPPE CURDY, RALPH LUGON, STEFANIE ROGERS Archeologia e ghiacciai nelle Alpi centro-occidentali. Dalle scoperte casuali ai progetti di ricerca pianificati.	32
LANFREDO CASTELLETTI, ELISA MARTINELLI, SILA MOTELLA DE CARLO, Uso del fuoco e deforestazione in alta Val Cavargna (Alpi Lepontine meridionali): storia di un paesaggio montano trasformato.	35
ANDREAS PUTZER, L'importanza del territorio di alta montagna per le comunità preistoriche – Il caso di studio "Val Senales".	38
LUCA RAITERI, IRA BASTER, GABRIELE L.F. BERRUTI, STEFANO BERTOLA, CESARE COMINA, LUCA DELLE PIANE, FEDERICA FONTANA, M. GABRIELLA FORNO, PIERCARLO GABRIELE, MARCO GATTIGLIO, FRANCO GIANOTTI, ANTONIO GUERRESCHI, ROBERTA PINI, CESARE RAVAZZI, LUIGI SAMBUELLI, DAVIDE VISENTIN, Mont Fallère (Saint-Pierre, Valle d'Aosta, Italia): una ricerca multidisciplinare in alta quota.	41
ANNA ANGELINI, VALENTINA DONADEL, Contatti tra comunità confinanti e circolazione di metalli in territorio prealpino e alpino bellunese tra le fasi Recente e Finale dell'età del Bronzo e l'inizio dell'età del Ferro.	44
PAOLO BELLINTANI, ELISABETTA MOTTES, FRANCO NICOLIS, ELENA SILVESTRI, Siti fusori protostorici trentini: dati, date e nuovi scenari per il rame delle Alpi.	51
FRANCO NICOLIS, ELISABETTA MOTTES, MICHELE BASSETTI, ELISABETTA CASTIGLIONI, MAURO ROTTOLI, SARA ZIGGIOTTI, Un nuovo approccio alla montagna nell'età del Bronzo. Il sito di Storo Dosso Rotondo in Valle del Chiese (Trento, Italia settentrionale).	55

GIANNI FURIASSI, GUIDO PALMERINI, Sessant'anni di rock art sull'Appennino Abruzzese: dati storici, criticità conservative, nuove prospettive.	59
ANGELO EUGENIO FOSSATI, L'arte rupestre di Paspardo, Valcamonica: un aggiornamento.	62
TOMMASO MATTIOLI, ARMANDO GRAVINA, MARGARITA DIAZ-ANDREU, L'arte rupestre schematica post-paleolitica del promontorio del Gargano.	63
ENRICO CROCE, STEFANIA CASINI, DIEGO E. ANGELUCCI, Archeologia d'alta quota nelle Alpi Orobie: il progetto "Sorgenti del Brembo".	65
MARCO SERRADIMIGNI, MARTA COLOMBO, ANGELO GHIRETTI, Pontevecchio (Fivizzano - MS): lo scavo di un insediamento dell'Epigravettiano Finale nel cuore delle Alpi Apuane.	68
MARCO SERRADIMIGNI, Ritrovamenti di superficie tra Paleolitico superiore e Neolitico sulle Alpi Apuane (MS).	70
ELISA LANZA, ELENA POLETTI ECCLESIA, L'Alta Valle del Toce nella pre- e protostoria. Contributo dell'archeologia preventiva alla conoscenza e alla ricerca.	72
MASSIMO CULTRARO, Tra l'Etna e le Madonie: la frequentazione dei siti ad alta quota nella pre-protostoria della Sicilia.	75
DENECE CESANA, STEFANIA PADOVAN, Riaperte le indagini sul sito archeologico di Bec Berciassa (Roccavione, Cuneo).	78
ELENA SCARSELLA, "Più salgo, più valgo": L'attrezzatura da montagna e i montanari nelle tombe dell'Abruzzo Vestino (IX-VI sec. a.C.).	80
GAIA PIGNOCCHI, Alcuni casi di siti d'ambiente montano nelle Marche.	82
TOMASO DI FRAIA, Il Riparo Di Cicco di Civitaluparella (CH) e forme di ritualità anomale: un elogio della complessità.	84
ANGELO EUGENIO FOSSATI, Messages from the past: the rock art of Al-Hajar Mountains, Sultanate of Oman.	87
MARCO SERRADIMIGNI, CARLO TOZZI, Note preliminari sul giacimento paleo-mesolitico di Piazzana (Coreglia Antelminelli - LU): un sito pluristratificato di quota dall'Epigravettiano finale al Castelnoviano.	88
FRANCK SUMERA, SILVIA SANDRONE, ISABELLE LHOMMEDET, Panorama de l'archéologie protohistorique du massif du Mercantour : de la détection à la mise en valeur des sites.	90
FRANCESCO RUBAT BOREL, ANDREA ARCA, ANGELO FOSSATI, www.balmadeicervi.it Musealizzazione virtuale di un sito di arte rupestre di difficile accesso.	94
MARTA CONVENTI, ANDREA DE PASCALE, Nuovi percorsi tra antichi segni. Conservazione e tutela delle incisioni sui "ciappi" del Finalese.	99
ROBERTO MAGGI, I monti sono vecchi.	102
ELISABETTA FLOR, STEFANO NERI, GIAMPAOLO DALMERI Riparo Dalmeri, Valorizzazione turistica e per il pubblico scolastico di un riparo sotto roccia in territorio montano, fra sfide e opportunità.	103
DARIO SEGLIE, PIERO RICHIARDI, Campagne di ricerca, conservazione e valorizzazione del CeSMAP, Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica, Museo Civico di Archeologia e Antropologia di Pinerolo.	105
DANIELE ALBERTINI, MICHELE BASSETTI, PAOLO BOCCUCCIA, ILENIA BOVE, FRANCESCO DI GENNARO, ROSA ANNA DI LELLA, NADIA MARCONI, ALESSANDRO POTI, Dalle scoperte alla valorizzazione in un'area dell'Appennino centrale. Progetto di studio, ricognizione e scavo nelle valli del Velino e del Salto a Cittaducale (RI).	107

GIANFRANCA SALIS, FEDERICO PORCEDDA, NOEMI FADDA, Prospettive sulla ricerca archeologica e territoriale nel territorio di Seui e prospettive sulla tutela e valorizzazione. 110

AUTORI / AUTHORS 113



Comunicazioni e poster.
Presentations and posters.

PROGRAMMA - PROGRAM
venerdì 7 giugno / Friday, June 7th

10:00 **Saluti e introduzione al convegno / Welcome and introduction**

IDENTIFICAZIONE DEI CONTESTI E METODOLOGIA

- 10:30 STEFANO GRIMALDI Un modello di mobilità del Mesolitico antico in Italia nord-orientale: una rivisitazione del modello di Mobilità Circolare
- 10:40 STEFANO NERI, ELISABETTA FLOR, GIAMPAOLO DALMERI Sulle tracce degli antichi cacciatori-raccoglitori: segnalazioni, prospezioni e indagini in remoto per una mappatura archeologica del territorio montano trentino
- 10:50 SANDRO CARACAUSI, GABRIELE L.F. BERRUTI, DAVIDE BERTÈ, SARA DAFFARA, FRANCESCO RUBAT BOREL L'approccio metodologico per lo studio di siti preistorici in alta quota: l'utilizzo di modelli predittivi GIS nelle Vali di Lanzo e in Alta Val Sessera (Piemonte)
- 11:00 MONICA MIARI, ILARIA DI COCCO, GIULIANO CERVI, Il WebGIS del Patrimonio culturale dell'Emilia Romagna e il progetto incisioni
- 11:10 ANDREA ARCÀ, Rocce e tavole coppellate nell'arco alpino occidentale: ricerca in ambiente montano, documentazione valorizzazione

11:20-11:40 *Discussione / Discussion – Presentazione poster / Poster presentation - Pausa / Break*

RITROVAMENTI E RICERCHE

- 11:40 ALBERTO CAZZELLA, VITTORIO MIRONTI, RACHELE MODESTO, ENRICO LUCCI, MELISSA VILMERCATI, FRANCESCO SAVERIO PIANELLI Pastoralismo e modelli di mobilità dell'Appennino centrale (Molise) durante il II millennio a.c.
- 11:50 ELENA SCARSELLA, SIMON STODDART, CAROLINE MALONE Un'analisi comparativa della vita montana
- 12:00 FEDERICA FONTANA, FABIO CAVULLI, FRANCESCO CARRER, PIERGIORGIO CESCO FRARE, PAOLO FEDELE, CARLO MONDINI, ANNALUISA PEDROTTI, DAVIDE VISENTIN Un approccio di "Archeologia Totale" per indagare il paesaggio montano: il caso-studio delle Dolomiti bellunesi settentrionali (BL)
- 12:10 ROMAIN ANDERMATTEN, ALESSANDRA ARMIROTTI I contesti di alta quota in Vallese (Svizzera) e in Valle d'Aosta (Italia): metodologie di recupero e di indagine
- 12:20 PHILIPPE CURDY, RALPH LUGON, STEFANIE ROGERS Archeologia e ghiacciai nelle Alpi centro-occidentali. Dalle scoperte casuali ai progetti di ricerca pianificati

12:30-13:00 *Discussione / Discussion - Presentazione poster / Poster presentation*

13:00-14:00 *Pranzo / Lunch*

- 14:00 ANDREAS PUTZER L'importanza del territorio di alta montagna per le comunità preistoriche – Il caso di studio "Val Senales"
- 14:10 LUCA RAITERI, IRA BASTER, GABRIELE L.F. BERRUTI, STEFANO BERTOLA, CESARE COMINA, LUCA DELLE PIANE, FEDERICA FONTANA, M. GABRIELLA FORNO, PIERCARLO GABRIELE, MARCO GATTIGLIO, FRANCO GIANOTTI, ANTONIO GUERRESCHI, ROBERTA PINI, CESARE RAVAZZI, LUIGI SAMBUELLI, DAVIDE VISENTIN Mont Fallère (Saint-Pierre, Valle d'Aosta, Italia): una ricerca multidisciplinare in alta quota
- 14:20 ANNA ANGELINI, VALENTINA DONADEL Contatti tra comunità confinanti e circolazione di metalli in territorio prealpino e alpino bellunese tra le fasi Recente e Finale dell'età del Bronzo e l'inizio dell'età del Ferro
- 14:30 PAOLO BELLINTANI, ELISABETTA MOTTESS, FRANCO NICOLIS, ELENA SILVESTRI Siti fusori protostorici trentini: dati, date e nuovi scenari per il rame delle Alpi
- 14:40 FRANCO NICOLIS, ELISABETTA MOTTESS, MICHELE BASSETTI, ELISABETTA CASTIGLIONI, MAURO ROTTOLI, SARA ZIGGIOTTI Un nuovo approccio alla montagna nell'età del Bronzo. Il sito di Storo Dosso Rotondo in Valle del Chiese (Trento, Italia settentrionale)

14:50-15:40 *Discussione / Discussion – Presentazione poster / Poster presentation - Pausa / Break*

- 16:00 GIANNI FURIASSI, GUIDO PALMERINI Sessant'anni di rock art sull'Appennino Abruzzese: dati storici, criticità conservative, nuove prospettive
- 16:10 ANGELO EUGENIO FOSSATI L'arte rupestre di Paspardo, Valcamonica: un aggiornamento
- 16:20 TOMMASO MATTIOLI, ARMANDO GRAVINA, MARGARITA DIAZ-ANDREU L'arte rupestre schematica post-

paleolitica del promontorio del Gargano

16:30-17:10 Discussione / *Discussion* – Presentazione poster/ *Poster presentation* - Pausa / *Break*

CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE

- 17:30 FRANCK SUMERA, SILVIA SANDRONE, ISABELLE LHOMMEDET Panorama de l'archéologie protohistorique du massif du Mercantour : de la détection à la mise en valeur des sites
- 17:40 FRANCESCO RUBAT BOREL, ANDREA ARCÀ, ANGELO FOSSATI www.balmadeicervi.it Musealizzazione virtuale di un sito di arte rupestre di difficile accesso.
- 17:50 MARTA CONVENTI, ANDREA DE PASCALE Nuovi percorsi tra antichi segni. Conservazione e tutela delle incisioni sui "ciappi" del Finalese
- 18:00 ROBERTO MAGGI I monti sono vecchi

18:10-19:00 Discussione / *Discussion* – Presentazione poster/ *Poster presentation*

Poster Session

1. LANFREDO CASTELLETTI, ELISA MARTINELLI, SILA MOTELLA DE Carlo Uso del fuoco e deforestazione in alta Val Cavargna (Alpi Lepontine meridionali): storia di un paesaggio montano trasformato
2. ENRICO CROCE, STEFANIA CASINI, DIEGO E. ANGELUCCI Archeologia d'alta quota nelle Alpi Orobie: il progetto "Sorgenti del Brembo"
3. MARCO SERRADIMIGNI, MARTA COLOMBO, ANGELO GHIRETTI Pontevecchio (Fivizzano - MS): lo scavo di un insediamento dell'Epigravettiano Finale nel cuore delle Alpi Apuane
4. MARCO SERRADIMIGNI Ritrovamenti di superficie tra Paleolitico superiore e Neolitico sulle Alpi Apuane (MS)
5. ELISA LANZA, ELENA POLETTI ECCLESIA L'Alta Valle del Toce nella pre- e protostoria. Contributo dell'archeologia preventiva alla conoscenza e alla ricerca
6. MASSIMO CULTRARO Tra l'Etna e le Madonie: la frequentazione dei siti ad alta quota nella pre-protostoria della Sicilia
7. DENECE CESANA, STEFANIA PADOVAN Riaperte le indagini sul sito archeologico di Bec Berciassa (Rocavione, CN)
8. ELENA SCARSELLA "Più salgo, più valgo": L'attrezzatura da montagna e i montanari nelle tombe dell'Abruzzo Vestino (IX-VI sec. a.C.)
9. GAIA PIGNOCCHI Alcuni casi di siti d'ambiente montano nelle Marche
10. TOMASO DI FRAIA Il Riparo Di Cicco di Civitaluparella (CH) e forme di ritualità anomale: un elogio della complessità
11. ANGELO EUGENIO FOSSATI Messages from the past: the rock art of Al-Hajar Mountains, Sultanate of Oman
12. MARCO SERRADIMIGNI, CARLO TOZZI Note preliminari sul giacimento paleo-mesolitico di Piazzana (Coreglia Antelminelli - LU): un sito pluristratificato di quota dall'Epigravettiano finale al Castelnoviano
13. ELISABETTA FLOR, STEFANO NERI, GIAMPAOLO DALMERI Riparo Dalmeri. Valorizzazione turistica e per il pubblico scolastico di un riparo sotto roccia in territorio montano, fra sfide e opportunità
14. DARIO SEGLIE, PIERO RICHIARDI Campagne di ricerca, conservazione e valorizzazione del CeSMAP, Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica, Museo Civico di Archeologia e Antropologia di Pinerolo
15. DANIELE ALBERTINI, MICHELE BASSETTI, PAOLO BOCCUCCIA, ILENIA BOVE, FRANCESCO DI GENNARO, ROSA ANNA DI LELLA, NADIA MARCONI, ALESSANDRO POTÌ Dalle scoperte alla valorizzazione in un'area dell'Appennino centrale. Progetto di studio, ricognizione e scavo nelle valli del Velino e del Salto a Cittaducale (RI)
16. GIANFRANCA SALIS, FEDERICO PORCEDDA, NOEMI FADDA Prospettive sulla ricerca archeologica e territoriale nel territorio di Seui e prospettive sulla tutela e valorizzazione

Identificazione dei contesti e metodologia - Comunicazione / Podium Presentation - 08

FEDERICA FONTANA, FABIO CAVULLI, FRANCESCO CARRER, PIERGIOORGIO CESCO FRARE, PAOLO FEDELE, CARLO MONDINI, ANNALUISA PEDROTTI, DAVIDE VISENTIN

Un approccio di “Archeologia Totale” per indagare il paesaggio montano: il caso-studio delle Dolomiti bellunesi settentrionali (BL).....

A “Total Archaeology” approach to investigate the mountain landscapes: the case-study of the northern Belluno Dolomites (BL)

Le prime indagini preistoriche sulle Dolomiti bellunesi settentrionali iniziarono durante la metà degli anni '80 del secolo scorso, dopo oltre un decennio di proficue ricerche in area trentina. Il principale risultato fu la scoperta del sito di Mondeval de Sora (San Vito di Cadore, 2.150 m s.l.m.), cui fecero seguito gli scavi archeologici sistematici svolti dall'Università di Ferrara tra il 1985 e 2000. Queste attività rivelarono un interessantissimo contesto mesolitico, comprensivo di una sepoltura mesolitica incredibilmente ben conservata e ricca, la sepoltura preistorica a quota più elevata di tutta Europa (Fontana *et al.* 2016). Tale scoperta fu da stimolo per ulteriori ricerche sul territorio circostante, che coinvolsero anche appassionati locali, permettendo l'identificazione di numerose concentrazioni di manufatti litici nell'area compresa tra le valli dei torrenti Boite e Cordevole (sub-affluenti del fiume Piave), ad altitudini comprese tra 1800 e 2700 m s.l.m. Tra il 2011 e il 2015 si è svolto un nuovo progetto di indagini territoriali condotto dalle Università di Ferrara e Trento con l'obiettivo di ricostruire le tappe della colonizzazione antropica di questo territorio montano dall'epoca preistorica a quella attuale. Il progetto è stato preceduto da una fase di raccolta bibliografica, di analisi delle fonti cartografiche e, per quanto riguarda i periodi storici, da analisi di *remote sensing*. Le indagini sul campo hanno avuto l'obiettivo di accertare le evidenze precedentemente segnalate e registrare ogni segno di attività umana passata identificabile in superficie, senza limiti cronologici (Visentin *et al.* 2016a). Questo approccio è stato definito “Archeologia totale” con riferimento, non solo alla prospettiva diacronica, ma anche all'approccio multi-scalare adottato (micro- per es. manufatti; meso- per es. incisioni rupestri; macro- per es. strutture e infrastrutture). Per lo svolgimento dei *survey* estensivi sono state selezionate una serie di aree campione partendo dalle attestazioni già note e

dalla presenza di specifiche situazioni topografiche. Durante le attività sul campo alcune zone sono state esplorate in modo più intenso rispetto ad altre alla luce di condizioni di visibilità più favorevoli e/o della presenza di elementi naturali o antropici significativi (strutture, massi o ripari). Tali attività hanno permesso di registrare centinaia di contesti archeologici significativi, da materiali archeologici dispersi a più evidenti elementi antropici del paesaggio. In particolare sono stati identificati e/o re-identificati e posizionati oltre cento siti preistorici prevalentemente rappresentati da manufatti litici scheggiati associati, in alcuni casi, a frammenti ceramici e/o resti faunistici. Spesso la cronologia di questi ritrovamenti è di difficile determinazione partendo dalle sole caratteristiche tecno-tipologiche degli insediamenti ma quando ciò è stato possibile, le evidenze hanno potuto essere attribuite all'arco cronologico compreso tra il Paleolitico finale e l'età del Bronzo, con prevalenza delle attestazioni riferibili al Mesolitico e all'età del Rame (Fig. 1). Le testimonianze mesolitiche evidenziano un intenso sfruttamento di queste aree da parte dei gruppi sauveterriani e castelnoviani, con strategie insediative simili. La posizione della maggior parte dei siti sembra riflettere spostamenti lungo percorsi (in buona parte corrispondenti a quelli attuali) che consentono una buona visuale sul territorio circostante e spostamenti verticali ridotti (Visentin *et al.* 2016b). L'analisi spaziale di queste evidenze ha contribuito a valutare il peso globale delle distorsioni legate alla ricerca e l'affidabilità dei dati disponibili per la ricostruzione dei modelli insediativi del passato (Visentin e Carrer 2017). L'inaspettata scoperta del frammento di una punta foliata riferibile al Neolitico finale/età del Rame sulla sommità dei Lastoni di Formin (2654 m s.l.m.) è stata associata a quella di un pugnale in selce trovato sul vicino Monte Cernerà (ad un'altitudine simile). Questi due ritrovamenti isolati sono stati interpretati ipoteticamente come deposizioni

volontarie, forse ricollegabili ad antiche forme di territorialità in questi paesaggi marginali (Cavulli *et al.* 2015). Alcuni contesti archeologici sono stati datati al periodo storico. In diverse zone dell'area di studio sono stati documentati recinti e resti di ripari e capanne pastorali, oltre a strutture connesse ad attività di sfalcio e carbonaie, evidenziando le radici storiche di pratiche tradizionali ancora attive in queste montagne nel XX secolo. Trincee riferibili alla I Guerra Mondiale e tracce di frequentazioni turistiche effimere (per es. focolari isolati, utensili moderni abbandonati sotto a ripari) testimoniano le più recenti interazioni dell'uomo con questi ambienti. Di particolare rilevanza è anche una serie di cerchi realizzati con il compasso, incisi sul substrato roccioso affiorante e su rocce isolate, interpretati in via preliminare come marcatori di confine e genericamente attribuiti al periodo storico. Il progetto di Archeologia totale ha consentito di stabilire che le Dolomiti bellunesi rappresentano una regione ricca e con un elevato potenziale informativo per la ricostruzione diacronica delle strategie di occupazione in ambito alpino. Una delle aree più ricche, quella di Prà Comun, vicino a Passo Giau, è stata selezionata per lo sviluppo di indagini stratigrafiche programmate per l'estate 2019 (Fig. 2).

*Following over a decade of successful research activity in the Trentino area, the first prehistoric investigations in the northern Belluno Dolomites started in the mid 1980ies. The main result of such investigations was the discovery and the archaeological excavations at the site of Mondeval de Sora (San Vito di Cadore, 2,150m asl), undertaken between 1985 and 2000 by the University of Ferrara. These research initiatives revealed an interesting Mesolithic context, including a remarkably well preserved and rich Mesolithic burial, the highest prehistoric burial in Europe (Fontana *et al.* 2016). This discovery led to an intensification of survey activities in the areas surrounding the site. These surveys, carried out also by local amateurs, enabled the identification of several lithic scatters in the area between the Boite and Cordevole valleys (sub-tributaries of the Piave river) at altitudes spanning between 1800 and 2700 m asl.*

Between 2011 and 2015 a new survey project was undertaken by the Universities of Ferrara and Trento with the objective of reconstructing the human colonisation of this highland territory from prehistoric times to present day. The project was preceded by a phase of bibliographic data collection, analysis of available cartographic resources and,

*as for historical periods, remote sensing analysis. The fieldwork was aimed at assessing the previously discovered evidence and recording any other sign of past human activity identifiable on the surface, with no chronological restriction (Visentin *et al.* 2016a). Such approach was defined "Total archaeology", with reference not only to the diachronic perspective but also to the multi-scale approach adopted (micro- e.g. artefacts; meso- e.g. rock engravings; macro- e.g. structures and facilities). Sample areas were selected for the extensive survey based on the presence of previously identified sites and specific topographic features. During fieldwork campaigns specific zones were investigated more intensively than others, because they provided favourable visibility conditions and/or significant natural and anthropic features (structures, boulders or rock shelters). Several hundreds of archaeological contexts were recorded during the survey, from scattered archaeological materials to more evident landscape features. Over one hundred prehistoric find-spots, mostly composed of lithic knapped artefacts, associated in a few cases to pots/herds and/or faunal remains, were identified and/or re-identified and positioned. The chronology of these find-spots was often difficult to infer from the techno-typological features of the lithic assemblages but when this was possible, the record could be attributed to the time span included between the Late Palaeolithic and the Bronze Age, and predominantly to the Mesolithic and the Copper Age periods (Fig. 1). The Mesolithic evidence highlights an intense exploitation of these areas both by Sauveterrian and Castelnuovian groups with very similar settlement strategies. The position of most sites seems to reflect displacements along paths (mostly corresponding to the modern ones) which allow a good visibility on the surrounding territory and reduced vertical shifts moving from one location to the other (Visentin *et al.* 2016b). The spatial analysis of this record has contributed to assessing the overall weight of research biases and the reliability of the current evidence for the reconstruction of past settlement patterns (Visentin and Carrer 2017). The unexpected discovery of a fragment of Late Neolithic/Copper Age flat-retouched point on the peak of Lastoni di Formin (2654 m asl), was associated to a flint dagger found on the neighbouring Mount Cernerera (at similar altitude). These two isolated finds were tentatively interpreted as voluntary depositions, possibly related to early forms of territoriality in these marginal landscapes (Cavulli *et al.* 2015).*

Some archaeological contexts were dated to the historical period. Enclosures and huts/shelters for shepherds were documented in different parts of the study-area, along with hay-making facilities and charcoal burners, showing the historical roots of traditional practices still carried out in these mountains during the 20th century. Trenches related to

the WWI and markers of ephemeral touristic occupation (e.g. isolated hearts, modern artefacts under a rock shelter) provided evidence of the most recent human interaction with these environments. Particularly noticeable is also a series of compass-made circles, engraved in outcropping bedrock and isolated stones, preliminarily interpreted as border markers and generically attributed to the historical period.

To conclude, the Total Archaeology project assessed that the Belluno Dolomites represent a rich and potentially very informative region for the reconstruction of long-term highland occupation strategies in the Alps. One of the richest areas, the Prà Comun, near Passo Giau, has been selected for the development of stratigraphic investigations scheduled for the summer 2019 (Fig. 2).

CAVULLI, F., CARRER, F., FEDELE, P., VALT, G., CESCO FRARE, P., FOGLIATA, G., PEDROTTI, A. (2015) - *Recenti rinvenimenti di cuspidi a ritocco piatto coprente in alta quota dal territorio bellunese: Lastoni del Formin e Malga Pradazzo*. Studi di Preistoria e Protostoria, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 2: 619-623.

FONTANA F., GUERRESCHI A., BERTOLA S., BRIOIS F., ZIGGIOTTI S. (2016) - *The Castelnovian burial of Mondeval de Sora (San Vito di Cadore, Belluno,*

Italy): evidence for changes in the social organization of late Mesolithic hunter-gatherers in north-eastern Italy. In Grünberg J., Gramsch B., Larsson L., Orschiedt J., Meller H. (Eds.) “Mesolithic burials – Rites, symbols and social organisation of early Postglacial communities” Proceedings of the International Conference, Halle, 18-21 September 2013: 741-756.

VISENTIN D., CARRER F. (2017) - *Evaluating Mesolithic settlement patterns in mountain environments (Dolomites, Eastern Italian Alps): the role of research biases and locational strategies*. Archeologia e Calcolatori 28 (1): 129–45.

VISENTIN D., CARRER F., FONTANA F., CAVULLI F., CESCO FRARE P., MONDINI C., PEDROTTI A., (2016a) - *Prehistoric landscapes of the Dolomites: Survey data from the Cadore territory (Belluno Dolomites, Northern Italy)*. Quaternary International, 402: 5-14.

VISENTIN D., FONTANA F., CAVULLI F., CARRER F., CESCO-FRARE P., MONDINI C., PEDROTTI A. (2016b) - *The “Total Archaeology Project” and the Mesolithic occupation of the highland district of San Vito di Cadore (Belluno, N-E Italy)*. Preistoria Alpina, 48: 63-68.

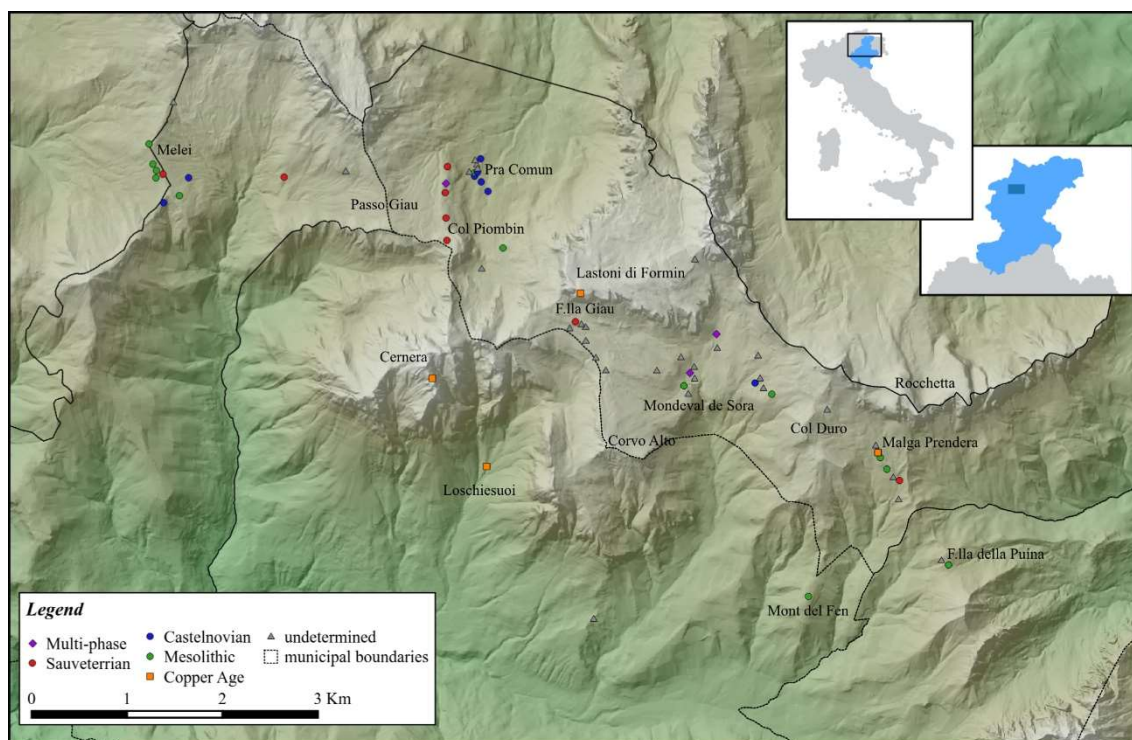


Fig. 1 – Localizzazione dell’area di studio e distribuzione delle evidenze preistoriche (da Visentin *et al.* 2016a)

Location of the study area and distribution of the prehistoric sites (after Visentin *et al.* 2016a)



Fig. 2 – L'area di Prà Comun (San Vito di Cadore, Belluno)
The area of Prà Comun (San Vito di Cadore, Belluno)